

Quelli che non riescono a far quadrare i numeri

L'INCHIESTA / 4

Se qualche anno fa la condizione di "isola felice" si traduceva in una sensazione d'invulnerabilità rispetto all'esterno, oggi alcune difficoltà sembrano perforare la fisicità della città e investire anche i circuiti lavorativi locali. Lo si evince parlando con i referenti dell'area commerciale e artigianale dell'Albese-Braidese, come abbiamo già scritto nelle passate settimane.

Lo si respirava il primo maggio ad Alba. C'era un clima di assenza, non solo per via della ridotta circolazione - tutti parevano espatriati verso la riviera o la montagna - ma anche per una sorta di silenziosa indolenza nel festeggiamento. Si leggevano frammenti di rabbia

IN UNA CITTÀ DESERTA PER IL LUNGO PONTE I RAGAZZI HANNO DATO VOCE ALL'INQUIETUDINE

sporadica alternata a una tristezza mansueta, rassegnata nella sua possibilità di esprimersi. Da qui inizia il nostro reportage realizzato in città nel giorno dedicato al lavoro. In un supermercato aperto 24 ore su 24 in corso Piave le cassiere transitano merci sul puntatore laser e sembrano affrontare un normale impegno quotidiano. È il primo maggio, osserviamo. «Che ci vuoi fare», risponde una. «Se non ci fossi io, ne prenderebbero un'altra. Così accettiamo, non ci sono alternative. Inoltre, guadagniamo di più».

È l'economia della "sostituibilità umana": i lavoratori possono essere ricambiati con altri e l'aspettativa nei loro confronti è dunque di massima produttività, opera-



Il corteo del primo maggio ad Alba ha visto quest'anno una cinquantina di giovani sfilare pacificamente.

tività, flessibilità. C'è chi si spinge: «Come avviene con i bulloni». D'altro canto, il dipendente accetta di buon grado, perché il lavoro è considerato privilegio e non diritto in un tempo di estrema competizione occupazionale.

Fuori dal supermercato un ragazzo di 30 anni parla con il suo amico, fornendoci la propria chiave interpretativa: «Dovremmo vergo-

24 ore

su 24, tutti i giorni: alcuni supermercati sono a disposizione dei clienti, che li premiano, senza stop

gnarci: facendo oggi la spesa in questo posto alimentiamo un sistema che non rispetta i diritti dei lavoratori, vanifica anni di lotte per l'ottenimento di spazi di festa come il primo maggio». Ma l'altro risponde: «Eppure, l'offerta è determinata dalla domanda, se non ci fossero persone che comprano, i supermercati rimarrebbero chiusi. I consumatori vanno a fare acquisti il primo maggio perché è comodo, niente altro». «Viene prima l'uovo o la gallina?», controrisponde l'amico. «Forse la colpa è duplice: dal basso non si fa nulla per cambiare, dall'al-

to si pensa davvero solamente al profitto».

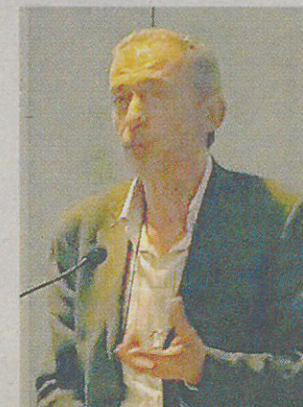
Tra i dialoghi rubati ci sono anche quelli pronunciati al corteo che alle 15.30 è partito da piazza San Paolo e si è diretto verso il centro giovani. Un camioncino con musica, fumogeni, poi il raduno e le danze. Non si vedeva una marcia del primo maggio in città da parecchio tempo. Non c'è molta gente. Sono una cinquantina e alzano bandiere di lotta. «Oggi raccontiamo la storia di una generazione liquida», dice un ragazzo di 25 anni. «Senza punti di riferimento non solo morali, ma anche lavorativi. Gli under 35 hanno

Si trova lavoro grazie alle conoscenze: lo dice il segretario provinciale della Uil

L'INTERVISTA / 2

«**Armando Dagna** è il segretario provinciale della Uil. Con lui parliamo del mondo occupazionale locale. **I dati regionali parlano di occupazione in positivo aumento. C'è da fidarsi, Dagna?** «Come sempre i dati li possiamo leggere da diverse prospettive. Se, ad esempio, diciamo che sono aumentati di una certa positiva percentuale i contratti, anche a tempo indeterminato, eppure omettiamo i numeri dei giovani che rimangono disoccupati, stiamo in qualche modo alterando la realtà. Le statistiche sono sempre ballerine: un giorno salgono, poi l'altro magari scendono». **Come giudica il mondo lavorativo locale?** «In provincia di Cuneo si agitano acque difficili. Da un lato stanno finendo gli effetti del Jobs act e la decontribuzione per le aziende che assumono giovani. Quindi, la nuova occupazione, sebbene in aumento, è composta da contratti di tipo precario». **Secondo quali modalità le persone cercano (e sovente trovano) lavoro nella nostra area?**

«I centri per l'impiego, non certo a causa loro, sono "figli di nessuno", svolgendo una funzione spesso burocratica e non effettiva. A determinare la possibilità di trovare lavoro non è la ricerca attraverso canali ufficiali, ma il capitale relazionale di ognuno, le conoscenze. Il problema riguarda i soggetti deboli, quanti non solo non dispongono di un'adeguata rete sociale. Questi individui sono isolati e penalizzati dal mercato: ancora una volta, siamo di fronte a una società che favorisce chi è più attrezzato». v.g.



Armando Dagna, segretario provinciale della Uil Cuneo.

redditi insufficienti, frammentazione lavorativa - spesso costretti a fare molti lavoretti per arrivare a fine mese, rinunciando alla possibilità di fare carriera -, contratti precari, licenziamenti facili e pressioni intense. Questo incrementa lo stato di stress, quindi lo stato di salute». E aggiunge: «C'è poco da festeggiare, tanto da rivendicare. Io, ad esempio, faccio quattro lavori. Guadagno bene, ma non posso sperare in promozioni, ferie o mutue. Tutto dipende dal mio grado d'impegno, dalla mia energia. Se un giorno dovesse mancare, non so davvero come farei».

Sono giovani come tanti, che si districano nell'esistenza indifesi, privi di quelle sicurezze che i loro genitori credevano ormai assodate.

Un altro manifestante aggiunge: «Ad Alba c'è maggior benessere rispetto ad altre aree, è vero, ma non marciamo solo per noi. Questo corteo è anche per i ragazzi che non sono originari di questa terra, per gli studenti che dovranno fronteggiare un mondo con pochi diritti, per chi ha un buon lavoro ma non capisce che questo sistema, basato sull'iperproduttività, produce risvolti ambientali disastrosi e forse irreversibili».

Valerio Giuliano